

Premessa

L'evasione fiscale è da sempre oggetto di analisi e discussione a livello scientifico, amministrativo, politico e presso la pubblica opinione. Non si tratta certo di un problema nuovo, in quanto esso è collegato all'esistenza stessa delle imposte e dei sistemi fiscali. Ma oggi, come mai in passato, abbiamo la possibilità di venirne a capo.

Questo libro, a carattere sostanzialmente divulgativo e destinato a una platea di lettori non specialisti, ripercorre il dibattito accademico, i rapporti col problema, collegato ma non coincidente, dell'economia sommersa, passa in rassegna tutte le analisi e le stime di singoli studiosi, istituzioni pubbliche, e infine le valutazioni ufficiali del fenomeno in Italia, e prospetta alcune soluzioni praticabili, efficaci, e anche poco costose, almeno in riferimento a programmi su cui molto si investe e si è investito negli ultimi anni in Italia e altrove.

L'esperienza di chi scrive come accademico, uomo politico e di governo, ha avuto ovviamente un'influenza rilevante sulle tesi e le proposte contenute nel volume.

La cosa più sorprendente è che sull'evasione fiscale si sa tutto: a quanto ammonta, chi evade, chi evade di più e chi

evade di meno, come si distribuisce sul territorio, quanto gettito viene meno per le principali imposte ecc. Eppure la soluzione del problema viene considerata impossibile, tanto che nessuno se la pone come obiettivo. Gli uomini politici mantengono un atteggiamento elusivo che oscilla tra la negazione del fenomeno e il suo uso propagandistico e strumentale. In presenza di un'evasione di massa come quella italiana – oltre 140 miliardi di euro, più dell'8% del Pil, il 20% delle entrate fiscali e il 30% di quelle tributarie, e che coinvolge milioni di contribuenti – la paura di perdere consensi e voti ha un'influenza evidente nel determinare questo atteggiamento. Inoltre, ammettere l'esistenza di un problema delle dimensioni ricordate, con tutte le conseguenze in termini di ingiustizia e inefficienza economica appare “disdicevole”. Nell'ottobre 2015 mi fece molta impressione la reazione sdegnata del Presidente del Consiglio Matteo Renzi, intervistato da Lilli Gruber per la trasmissione *Otto e mezzo*, che, di fronte all'affermazione della conduttrice che ricordava che secondo alcune stime l'evasione in Italia poteva raggiungere i 180 miliardi, replicava che si trattava di cifre poco credibili, non corrette, “buttate là” solo per polemizzare e fare confusione, dimenticando che solo poche settimane prima il suo Governo aveva presentato in Parlamento un documento in cui si forniva una stima ufficiale dell'evasione italiana di entità non molto dissimile.

La permanenza di un fenomeno di così rilevante ammontare chiama quindi in causa le responsabilità di chi questo problema dovrebbe risolvere.

E la soluzione è possibile, ed è offerta dalle nuove tecnologie che sono ormai in grado di creare un “ambiente”

operativo in cui l'evasione potrebbe diventare impossibile. Se alcuni contribuenti non evadono le imposte perché non possono a causa del meccanismo delle ritenute alla fonte, occorre estendere questo, o analogo, meccanismo di accertamento preventivo a tutti i contribuenti. Ciò è possibile e viene spiegato nei capitoli 5 e 6 del libro.

Il libro ha beneficiato della lettura e dei commenti di numerosi amici e colleghi: Alessandra Antonelli, Pierluigi Ciocca, Innocenzo Cipolletta, Valeria De Bonis, Duccio Gamannossi degli Innocenti, Maria Cecilia Guerra, Ruggero Paladini, Alessandro Petretto, Giuseppe Pisauro, Massimo Romano, Alessandro Santoro e Gianni Tonio-
lo, che intendo qui ringraziare esentandoli, come si usa, da ogni responsabilità.

Roma, 30 giugno 2017